



ANNUNCIANO L'ESTATE

abbigliati nel modo più pratico e con un bagaglio ridotto al minimo. Ragazzi e ragazze come Zeitung») sono già in moto per l'Europa diretti soprattutto verso il Sud, in cerca di monumenti come questi (foto di Wolfgang Hantl sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung») e con il lavoro «a pari» per fanciulle volenterose, con lo scambio di case da un Paese all'altro, con i campeggi. Un fenomeno che di anno in anno aumenta in dimensione e modifica le conoscenze e il modo di pensare di sempre più vaste schiere di giovani di varia condizione sociale. Con pochi soldi in tasca e molta voglia di affrontare l'ignoto, i nomadi moderni realizzano così itinerari che altrimenti resterebbero soltanto dei sogni proibiti.

L'inizio dell'estate non viene più annunciato dalle previsioni meteorologiche, dato il tempo pazzo che confonde le stagioni e la pioggia con il sole, ma dai primi autostopisti che affiorano sulle strade. Sono tutti giovani, tutti pieni di fiducia nella possibilità di un'automobile che sfreccia loro davanti, tutti questi (foto di Wolfgang Hantl sulla «Frankfurter Allgemeine Zeitung») e con il lavoro «a pari» per fanciulle volenterose, con lo scambio di case da un Paese all'altro, con i campeggi. Un fenomeno che di anno in anno aumenta in dimensione e modifica le conoscenze e il modo di pensare di sempre più vaste schiere di giovani di varia condizione sociale. Con pochi soldi in tasca e molta voglia di affrontare l'ignoto, i nomadi moderni realizzano così itinerari che altrimenti resterebbero soltanto dei sogni proibiti.

Il laburismo di Wilson di fronte al duro esame dei fatti

L'INGHILTERRA AMERICANA

Gli investimenti del capitale statunitense sono raddoppiati con il governo attuale: l'impero del dollaro controlla ormai 1600 ditte, che impiegano oltre un milione di lavoratori e forniscono un decimo di tutti i prodotti «britannici». Perché il cittadino inglese aspetta ancora, sul terreno della partecipazione e del controllo, una risposta concreta da un partito che proprio su questo terreno si era verbalmente impegnato a fondo

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1 giugno. Il Parlamento, i partiti, i sindacati, le cooperative e gli enti locali, le centinaia di associazioni volontarie e di organizzazioni giovanili, la miriade di «società di dibattito» nelle scuole e nei quartieri; il ventaglio dei clubs del «Gentleman» e quelli del «Lavoratore»; le dozzine di istituzioni di beneficenza e di organizzazioni caritative; le chiese anglicane e cattoliche, presbiteriane, congregazionista, metodista, battista e altre ancora, la commissione antimonopolio, il Consiglio per la protezione del consumatore e quello per il controllo delle nascite; gli innumerevoli centri culturali, artistici e filodrammatici; le «tavole rotonde» alla T.V. o sulla stampa, la corrispondenza con i lettori sui grandi giornali di informazione ecc. è stato il quadro delle libertà politiche, religiose e civili inglesi. Nota è la capillarità e la funzionalità raggiunte dal meccanismo all'interno di una struttura generale che nel corso della sua storia è stata in grado di accogliere e contemporaneamente le diverse esigenze settoriali, di integrare le domande speciali, di far spazio agli orientamenti più eterogenei. La società pluralistica ha toccato in Inghilterra uno dei suoi punti più alti. Il verbo «partecipazione» è stato coniugato con convinzione e non solo da oggi.



Giovani londinesi durante una manifestazione contro la guerra nel Vietnam nella capitale inglese.

prevalso sul dominio dei pochi. L'intervento statale, per dirla in altre parole, era visto come un atto volontaristico col quale un gruppo dirigente politico avrebbe dovuto plasmare razionalmente, nella sua interezza, il futuro del paese contro le contraddizioni e lo arbitrio delle pure forze economiche. In questo senso le aspettative delle grandi masse, dei lavoratori, dei tecnici, degli intellettuali e dei giovani credettero di trovare identificazione sostanziale nel manifesto laburista. E' opportuno insistere sul momento psicologico dell'attesa popolare, allora, anche per capire la caduta verticale del credito e del sostegno elettorale ad esso che quella prospettiva è stata completamente travolta. Ma l'obiettivo, e la sua esigenza intrinseca per il bene della collettività, rimangono. Qualche anno fa una rivista pubblicò un divertente elenco degli oggetti d'uso quotidiano che possono segnare la vita di una persona dall'alba a notte

ta al tempo della vecchia Inghilterra, democrazia aristocratica, artefice di un sistema di spinte e contropunte che aveva trovato un suo riflesso liberale al livello civile. La gara è come è sempre stata) lotta per la supremazia. E questo vuol dire senza esclusione di colpi. Il totale dei «margers» e dei «takeovers», cioè dei fusioni e dei rilevamenti, nel 1968 ha superato il valore totale di due miliardi e 300 milioni di sterline (nel 1967 era stato di 781 milioni, nel 1966 di 477).

Il processo ha acquistato il carattere di una vera e propria corsa. Sotto i laburisti ha ricevuto incoraggiamento attivo. Molte di queste operazioni sono favorite e finanziate dalla Corporation per la organizzazione industriale, creata dal governo Wilson. Il suo intervento diventa evidente solo quando investe effettivamente nella nuova formazione attraverso l'acquisto di una partecipazione di minoranza (che toccò in tre occasioni punte massime del 25, 15, 10% del capitale azionario totale ma in media è rimasta ben al di sotto del 5%). Il suo ruolo è tuttavia indefinibile: un raggio più vasto che quello della semplice contabilità e del contributo «neutrale» alla maggiore razionalizzazione. Al di là della funzione di supporto e correzione tecnica degli impulsi spontanei del capitale privato verso la propria riorganizzazione, la Corporation difficilmente potrebbe giustificare in base a un piano organico di sviluppo il compito di dirigere con un minimo di coerenza politica il processo di trasformazione delle strutture. E' una battaglia che i laburisti hanno perduto in partenza: il tentativo di cavalcare la tigre capitalista si è risolto nel farsi manager della economia monopolistica. Ora si accentano di vantare certi indici quantitativi privi di una vera programmazione globale e scarsi di considerazioni sociali. La domanda fondamentale da porre è questa: quale sarà la condizione dell'impiego e della vita in questo paese, quando i «mostri» finanziario-industriali ai quali si stanno concedendo l'interesse e i favori dello Stato avranno ancor più esteso la loro presa sulla vita nazionale? Nei loro riflessi immediati — come testimoniano le cronache di questi ultimi anni — le «combinazioni» di capitali nazionali e stranieri, l'aumento del reddito nazionale (30-50%) e un aumento dei dividendi (30-60%) per gli azionisti, ma significativi altrimenti, sono i benefici sociali e il mazzuola di disoccupazione. Hanno reso e più sicura la condizione del non impiego. D'altro lato, si potrebbe

Un modo nuovo per creare i programmi della Rai-Tv

Le «unità di produzione», nuovi organismi radio-televisivi, dovrebbero funzionare in modo autonomo ed in stretto collegamento con i centri vitali del paese - L'appello conclusivo a tutte le forze democratiche del paese - Il programma immediato di una azione organizzativa

Con una conclusione che rilancia il movimento per la riforma della Rai-Tv verso nuovi e più avanzati obiettivi, è terminata ieri l'assemblea nazionale organizzata dall'ARCI-Arta. La impostazione estremamente aperta del convegno che ha lasciato raccogliere (fino in fondo i risultati della maturazione critica sviluppata nelle ultime settimane di lotta, ha posto così le basi per un salto di qualità che impiega fin da oggi tutte le forze democratiche, dentro e fuori la Rai-Tv, al consolidamento del nuovo fronte di azione. Ribalda infatti la necessità di eliminare la necessità fra gestione affidata all'esecutivo e controllo, l'assemblea ha sottolineato l'urgenza di un ulteriore approfondimento dei punti cardine di una reale legge di riforma, secondo le linee che sono efficacemente sintetizzate in un documento approvato, approvato e letto dal compagno on. Caprara. In questo testo, dopo un saluto ai lavoratori della Rai in lotta si afferma «l'impegno ad organizzare e sviluppare nel Paese una rete vasta di iniziative unitarie di massa per lo sviluppo di una azione continua diretta a trasformare radicalmente il sistema di informazioni e comunicazioni oggi gestito, in esclusiva, dalla radio-televisio-

ne italiana in funzione degli interessi delle classi dominanti, a spezzare la struttura decentrata non per creare le condizioni di una impossibile coesistenza negli organismi attuali, ma per rovesciarli e sostituirli, in concreto e nella realtà, con forme e contenuti nuovi di potere e gestione sociale». Questo rinnovamento è individuato innanzi tutto «in una nuova impostazione di qualità del lavoro produttivo radio-televisivo, con la creazione di «unità di produzione» permanenti (di cui in seguito preciseremo meglio i termini), esse politiche e sociali, diversamente strutturate e diversamente gestite, che dipendono e utenti per incidere realmente sui programmi». Più avanti, il documento afferma: «I partecipanti all'assemblea, con ferma e sincera volontà di impegnare il Parlamento alla discussione di una organica proposta di legge per una radicale ristrutturazione della Rai-Tv, considerano la presentazione del testo, da una parte come invito a tutte le forze di sinistra a contribuire alla sua definitiva elaborazione sulla base indicata e, dall'altra come importante iniziativa che, lungi dall'arrestare l'azione di massa, l'accelera e la generalizza. Si chiede dunque un collegamento con le lotte in corso nel paese, imponendo che esse non solo siano presenti ma tengano saldamente il filo della protesta e dell'azione operaia e contadina». Il documento conclude: «Con animo aperto, la assemblea si rivolge alle grandi masse del Paese, ai lavoratori, agli studenti alle grandi organizzazioni culturali, ai partiti e forze politiche, ai sindacati, perché si affermi e si sviluppi perché cresca in modo unitario e vinca questa importante azione per una radio-televisione aperta alle esigenze delle masse, al servizio non del privilegio ma degli interessi popolari e democratici».

Concluso il convegno nazionale

Le proposte del PCI per l'infanzia

Rete pubblica di asili-nido gestiti dai Comuni e scuola materna statale - Occorre però anche un radicale mutamento dei contenuti - La riforma della legislazione familiare - Il problema degli handicappati - Ricco dibattito - Di Giulio: «Passare dalla elaborazione alla lotta»

Con un discorso del compagno Fernando Di Giulio, della Direzione, al termine di un dibattito molto ricco e appassionato, si è concluso ieri a Roma il convegno nazionale del PCI sui diritti del bambino. Un convegno che ha fatto compiere un notevole passo avanti nella elaborazione delle idee e delle proposte che non è giunto perciò a conclusioni definitive — fornendo a tutto il partito e a tutte le altre forze della sinistra la base per un'azione di lotta e di pressione — ma ha permesso di registrare l'intervento di numerosi amministratori comunali (Triva e Pollini sindaci di Modena e Grosseto, gli assessori Adriano Lodi e Roberto Anna Fontana di Prato, Mascia di Rimini), di medici e specialisti (Faggioli di Bologna, Polletta e Cecchini di Roma, Angelini di Pavia, Giovanni De Leo di Torino), di insegnanti e studiosi di problemi scolastici (Massimo Costa di Torino, Giovanni Bolkrani di Como), dirigenti politici (Ariano Caracciolo, della sezione enti locali della Direzione Anna Rita Piacentini di Viterbo, Gabriele di Napoli) ed altri. Infine hanno parlato i relatori del convegno, i commissari che, in sede ristretta, avevano approfondito il dibattito sui singoli problemi. A queste relazioni è stato affidato, in concreto, il compito di sintetizzare le proposte emerse due possibili indicazioni di intervento: la prima, volta ad introdurre nell'attuale struttura organizzativa della Rai-Tv, le risorse sufficienti ad avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv; la seconda tesa a raccogliere le più avanzate e recenti indicazioni di totale ristrutturazione aziendale (anche e parzialmente basate sulle proposte dell'ultimo documento dell'associazione programmatrice della Rai-Tv) per avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv.

La seconda tesa a raccogliere le più avanzate e recenti indicazioni di totale ristrutturazione aziendale (anche e parzialmente basate sulle proposte dell'ultimo documento dell'associazione programmatrice della Rai-Tv) per avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv. La seconda tesa a raccogliere le più avanzate e recenti indicazioni di totale ristrutturazione aziendale (anche e parzialmente basate sulle proposte dell'ultimo documento dell'associazione programmatrice della Rai-Tv) per avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv.

La seconda tesa a raccogliere le più avanzate e recenti indicazioni di totale ristrutturazione aziendale (anche e parzialmente basate sulle proposte dell'ultimo documento dell'associazione programmatrice della Rai-Tv) per avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv.

La seconda tesa a raccogliere le più avanzate e recenti indicazioni di totale ristrutturazione aziendale (anche e parzialmente basate sulle proposte dell'ultimo documento dell'associazione programmatrice della Rai-Tv) per avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv.

La seconda tesa a raccogliere le più avanzate e recenti indicazioni di totale ristrutturazione aziendale (anche e parzialmente basate sulle proposte dell'ultimo documento dell'associazione programmatrice della Rai-Tv) per avviare un processo di democratizzazione che assicuri un controllo gestito dei lavoratori della Rai-Tv.

Fissato per il prossimo ottobre

Incontro a Budapest dei giornalisti europei

La delegazione italiana oltre al colloquio ufficiale che si è svolto in un clima di cordialità ha visitato le attrezzature turistiche dell'Associazione dei giornalisti magiari a Balatonszekel. Il loro modo di lavorare è stato molto apprezzato, in particolare alcuni risultati dell'Ungheria di oggi.

Antonio Bronda

Carlo Benedetti